

Il Lazio cala alla BBB di S&P's

Isabella Bufacchi
ROMA

re in problemi di liquidità.

La Regione Lazio è stata declassata ieri da Standard & Poor's di due "gradini", dalla "A1" alla "BBB", a causa delle nuove passività emerse dagli stati patrimoniali delle Asl e in attesa di certificazione, che potrebbero ammontare a 4 miliardi di euro. S&P's ha deciso nell'ambito del credit watch con implicazioni negative scattato su Lazio, Campania e Abruzzo lo scorso 22 settembre a causa dell'incertezza sui piani di rientro dei deficit sanitari e sulla natura legale sulle cartolarizzazioni usate per riequilibrare i disavanzi: Eurostat per ora contabilizza come debito pubblico le securitization del Lazio. E così anche Banca d'Italia. Il negative credit watch sulla Regione resta: nei prossimi mesi la "BBB" potrà essere confermata o retrocessa con il rischio di raggiungere il livello speculativo. Entro il 2006 S&P's potrebbe sciogliere le riserve anche su Campania (A-) e Abruzzo (A).

Ieri stesso Moody's ha messo sotto osservazione con implicazioni negative (credit watch) la "A1" della Regione Lazio e 2,1 miliardi di euro di cartolarizzazioni sui crediti sanitari della Regione — fino a ieri con outlook negativo — per colpa dei «nuovi e inattesi deficit sanitari dopo la revisione di fine 2005». Il "buco" dei temuti 4 miliardi non ha scosso Fitch che mantiene le prospettive stabili sulla "A" del Lazio: perché il deficit aggiuntivo potrebbe sgonfiarsi a un solo miliardo e perché la Regione ha fornito l'assicurazione che nel futuro prossimo intende trattare il debito diretto (prestiti e mutui) come debito indiretto (debt-like). Nel caso in cui dovesse decidere con una delibera della Giunta di segregare entrate per il servizio di debiti finanziari, servizi indispensabili e stipendi (per difendersi dai creditori più ostili sul deficit sanitario) estenderebbe la segregazione alle cartolarizzazioni.

S&P's è invece preoccupata perché il potenziale extra-deficit è pari alla metà della spesa sanitaria annuale: l'assenza di trasparenza e di certificazione fa temere che i nuovi crediti si trovino in mano di chi mira agli interessi di mora (7% sul tasso **Libor**). In qual caso, in assenza di sostegno dello Stato, la Regione potrebbe incor-